

ANNO 1987

OTTOBRE-DICEMBRE

N. 4

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101



Il Santo Padre, in preparazione del Sinodo dei Vescovi che si tiene in Ottobre, ha continuato la sua catechesi negli incontri domenicali dell'Angelus. Ne abbiamo già riportati alcuni sui precedenti Bollettini. Il primo sulla domanda: "Chi sono i laici? La risposta del Concilio" il secondo sulla missione tipica dei laici e "sulla catechesi in cui i laici esprimono in forma peculiare la propria vocazione".

A conclusione riportiamo le catechesi del 3 e del 24 agosto 1987 sulle Associazioni dei laici. Abbiamo così, anche se sommariamente, delineato un cammino sulla identità dei laici: chi sono, quale è la loro missione, l'aggregazione dei laici per rispondere alla vocazione cristiana in modo personale e comunitario.

L'aggregarsi dei laici a scopo apostolico doverosa risposta personale e comunitaria alla vocazione cristiana

1. Si avvicina il Sinodo dei Vescovi che, nel prossimo mese di ottobre, si riunirà per trattare della vocazione e della missione dei Laici nella Chiesa e nel mondo.

Nella prospettiva di quel grande evento ecclesiale, e in preparazione ad esso, è opportuno che tutti i fedeli riflettano sui temi connessi con l'apostolato laicale.

Ogni cristiano infatti — come ho già sottolineato in questi colloqui domenicali — è essenzialmente un apostolo. Questa nobile prerogativa lo impegna a compiere personalmente e comunitariamente ogni sforzo perché si attui ciò che invoca quando prega: «Venga il tuo Regno». L'essere umano è dotato di un'indole socievole. Col battesimo, poi, entra a far parte del Popolo di Dio e diventa membro del Corpo Mistico di Cristo, così che la sua naturale socievolezza viene avvalorata da un vincolo comunitario di natura superiore.

Questo è il motivo per cui il Vaticano II ha messo grandemente in luce il valore dell'apostolato associato, rilevando che esso «corrisponde felicemente alle esigenze umane e cristiane dei fedeli e al tempo stesso si presenta come segno della comunione e dell'unità della Chiesa» (Apostolicam Actuositatem, n. 18).

2. Inteso in questa visuale, l'aggregarsi dei fedeli laici a scopo apostolico non ha nulla a che vedere con espedienti tattici momentanei, ma è fondamentalmente la doverosa risposta, personale e comunitaria, alla vocazione cristiana.

S'impone pertanto, come principio elementare, uno strettissimo rapporto tra maturità cristiana individuale e vitalità dell'apostolato associativo. Tale maturità è la base indispensabile di iniziative genuinamente apostoliche, animate da quello spirito e da quei carismi, che, come dice San Paolo, sono dati «per edificare e non per distruggere» (2 Cor 13, 10).

3. Non per nulla il Concilio si è soffermato ampiamente sulla necessità e sulle caratteristiche della formazione all'apostolato, la quale «è richiesta non solo dal continuo progresso spirituale e dottrinale del laico, ma anche dalle varie circostanze di cose, di persone, di compiti a cui la sua attività deve adattarsi» (*Apostolicam Actuositatem*, n. 28).

È necessaria una formazione permanente, collegata con la crescita interiore, che abbraccia l'intera struttura della personalità forgiata sul modello di Cristo. Le associazioni ed i movimenti d'apostolato sono essi stessi fucine formative, particolarmente in ordine alla specificità dei fini che si prefiggono. Ma resta sempre di primaria incidenza l'azione dei Pastori, ai quali la maturazione apostolica del laicato deve stare pressantemente a cuore, come uno degli aspetti più qualificanti del loro ministero.

Su questa ampia tematica il prossimo Sinodo avrà modo di contribuire con riflessioni corroboranti.

La Vergine Maria sia propizia con la sua materna intercessione.

Associazioni e movimenti come fattori di arricchimento della comunione e della missione della Chiesa

1. La vita associativa del laicato è uno dei grandi temi, a cui il Concilio ha dedicato premurose attenzioni, tenendo presente la linea costante della storia della Chiesa e l'esperienza dei tempi moderni, i quali hanno visto nascere e diffondersi, specialmente dalla metà del secolo scorso, numerose organizzazioni di apostolato, varie nell'indole, nella forma, nel raggio di azione.

Il Vaticano II ha voluto infondere a questo fenomeno un forte impulso, nel solco degli orientamenti ecclesologici e pastorali allora maturati. Ha perciò riconosciuto espressamente il diritto dei Laici a creare associazioni e ad averne la responsabilità, sottolineandone la giusta autonomia, avvalorata dal naturale legame con la funzione gerarchica (cf. *Apostolicam Actuositatem*, n. 19; *Lumen Gentium*, n. 37). Ha stimolato tutte le energie, ha indicato traguardi, ha fornito direttive.

2. Superata una fase iniziale di incertezze e di difficoltà, che determinarono una situazione di crisi, viviamo oggi in una stagione densa di fervore e di promesse.

Nello spirito del Concilio «si è felicemente instaurato un nuovo stile di collaborazione tra i fedeli laici ed i chierici» (Sinodo straordinario del 1985, *Relatio Finalis* C 6). Organizzazioni di antica storia, quali per esempio i Terzi Ordini e le Confraternite, a cui il magistero conciliare aveva riservato peculiari considerazioni (cf. *Apostolicam Actuositatem*, n. 20), hanno accentuato la consapevolezza della propria identità e del proprio campo di lavoro.

Accanto all'associazionismo tradizionale, e talvolta dalle sue stesse radici, sono germogliati movimenti e sodalizi nuovi, con fisionomia e finalità specifiche: tanta è la ricchezza e la versatilità delle risorse che lo Spirito Santo alimenta nel tessuto ecclesiale, e tanta è pure la capacità d'iniziativa e la generosità del nostro laicato.

3. Una tale realtà, mentre attesta la feconda vitalità della Chiesa e la sua saggezza nel valorizzare «cose nuove e antiche» (Mt 13, 52), postula una accentuata sensibilità nel coltivare l'armonia tra l'unità e la multiformità.

Tutte le aggregazioni, di qualsiasi tipo e raggio di azione, sono destinate ad arricchire la missione che la Chiesa svolge nel proprio ambito ed a servizio della umanità. Esse non possono nascere e svilupparsi che nella comunione ecclesiale, intesa nella profondità e nell'ampiezza delle sue dimensioni, a garanzia dell'autenticità dei loro carismi e della fecondità delle loro opere.

È un capitolo questo, che, anche per i suoi non pochi aspetti di novità, presenta problemi e prospettive che richiederanno indubbiamente all'Assemblea dei Padri sinodali accurate analisi. L'attuale fioritura associativa, non solo non può restare compromessa, ma deve crescere ordinatamente, per una sempre più copiosa e matura fruttificazione.

Ce l'ottenga l'intercessione della Vergine Madre, che invochiamo con più intensa fiducia durante questo Anno a lei dedicato.

(dall'Osservatore Romano 3-4 e 23-24 agosto 1987)

Un'anima sola

*Ecco il modello
della tua vita cristiana:
avere un cuore solo
e un'anima sola
come i primi cristiani.
Riunirsi ogni giorno a pregare
con un cuore solo,
ricevere il Cristo
e praticare il bene.
Essere uniti ovunque
nel dolore e nella gioia,
comunione di cuori,
giardini fioriti
di opere buone,
fratelli in Gesù*

S. Giovanni Battista de La Salle

ANNO MARIANO

7 giugno 1987: Pentecoste

15 agosto 1988: Assunzione della S.S. Vergine

Il Comitato Centrale per l'Anno Mariano ha pubblicato un calendario dell'Anno Mariano allo scopo di "promuovere le finalità indicate dal Santo Padre Giovanni Paolo II per vivere più profondamente quest'Anno dedicato alla Vergine".

La Vergine Immacolata è la Patrona dell'Unione Catechisti che da Lei traggono anche il nome programmatico. Al fine di favorire una più intensa partecipazione al "Mistero di Cristo" con "Maria S.S. Madre di Dio congiunta indissolubilmente con l'opera della salvezza del Figlio suo" riportiamo dal suddetto calendario quanto ci viene indicato per il tempo di Avvento e per il tempo di Natale.

Maria nella Liturgia di Rito romano

Nella Liturgia di rito romano esiste un unico ciclo liturgico che ha per oggetto il «Mistero di Cristo», dall'Incarnazione e dalla Natività, dalla Resurrezione fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore.

«Nella celebrazione di questo ciclo annuale dei misteri di Cristo, la Santa Chiesa venera con particolare amore Maria SS.ma Madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l'opera della salvezza del Figlio suo; in Maria ammira ed esalta il frutto più eccelso della Redenzione, ed in lei contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa, tutta, desidera e spera di essere» (SC, 103).

La riforma della Liturgia romana, voluta dal Concilio Ecumenico Vaticano II, ha restaurato opportunamente il Calendario Generale, così da ordinare con il dovuto rilievo la celebrazione dei Misteri di Cristo lungo il corso dell'anno e ha permesso di inserire organicamente e con un legame più stretto la memoria della Madre nel ciclo annuale dei misteri del Figlio.

Le singole feste mariane sembrano vivere in contesti più ampi, propri dei singoli tempi liturgici, così da esprimere più compiutamente l'armonia con i misteri di Cristo che vengono celebrati. Siamo invitati a ricordarci di Santa Maria in tempi e in periodi liturgici che vanno oltre le memorie o le feste mariane, e ciò è dovuto alla singolare partecipazione che ebbe la Vergine al mistero di Cristo.

Santa Maria nel tempo d'Avvento

Nel tempo di Avvento, la Liturgia, oltre che in occasione della solennità dell'8 dicembre – celebrazione congiunta della *Concezione immacolata* di Maria, della preparazione radicale alla venuta del Salvatore, e del felice esordio della Chiesa senza macchia e senza ruga – ricorda frequentemente la Beata Vergine



Madonna della Tenerezza
di Jaroslav,
Scuola di Mosca.
Sec. XV.

soprattutto nelle *ferie dal 17 al 24 dicembre* e, segnatamente, nella *domenica che precede il Natale*, nella quale fa risuonare antiche voci profetiche sulla Vergine madre e sul Messia e legge episodi evangelici relativi alla nascita imminente del Cristo e del suo Precursore.

La Beata Maria Vergine nel tempo di Natale

Nella solennità del Natale del Signore, la Chiesa, mentre adora il Salvatore, ne venera la Madre gloriosa; *nella Epifania del Signore*, mentre celebra la vocazione universale alla salvezza, contempla la Vergine come vera Sede della Sapienza e vera Madre del Re, la quale presenta all'adorazione dei magi il Redentore di tutte le genti e *nella festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe* (domenica fra l'ottava di Natale) riguarda con profonda riverenza la santa vita che conducono nella casa di Nazareth Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, Maria, sua madre, e Giuseppe, uomo giusto.

Nel ricomposto ordinamento del periodo natalizio la comune attenzione deve essere rivolta alla ripristinata *Solennità di Maria SS. Madre di Dio*; essa, collocata secondo l'antico suggerimento della Liturgia dell'Urbe al primo di gennaio, è destinata a celebrare la parte avuta da Maria in questo mistero di salvezza e ad esaltare la singolare dignità che ne deriva per la «Madre santa..., per mezzo della quale abbiamo ricevuto... l'Autore della vita»; ed è, altresì un'occasione propizia per rinnovare l'adorazione al neonato Principe della Pace, per riascoltare il lieto annuncio angelico per implorare da Dio, mediatrice la Regina della Pace, il dono supremo della pace.

LA PRESENZA DEI GENITORI NELLA SCUOLA CATTOLICA E LA COLLABORAZIONE CON GLI INSEGNANTI LAICI

Al convegno annuale della FIDAE (Federazione delle Scuole Cattoliche) di Pallanza, svoltosi dal 21 al 25 agosto concernente la presenza e il contributo dei laici nella scuola cattolica è intervenuto il dott. Vito Moccia, nostro collaboratore, in rappresentanza dell'AGESC (Associazione Genitori Scuola Cattolica, in una tavola rotonda in cui sono state messe a confronto varie esperienze di laici nella scuola cattolica, per un itinerario operativo ottimale.

Riportiamo tale relazione, che riguarda sia la collaborazione che i genitori, in quanto categoria di laici essenziale per la scuola cattolica, possono e devono offrire a questa, sia le aspettative dei genitori nei confronti degli insegnanti laici.

La presenza dei genitori nella scuola cattolica non deriva solo dalla qualifica di committenti del servizio d'istruzione e di formazione dei giovani, e, di conseguenza, da quella — in via normale, secondo l'attuale situazione italiana — di sovventori della scuola, pur a fronte della fruizione del servizio per i figli.

È ormai un dato acquisito che la committenza del servizio non è, o non dovrebbe essere, una delega in bianco alla scuola, per cui l'aspetto educativo di questa, fondamentale per la scuola cattolica, deve coinvolgere le famiglie.

La presenza dei genitori, e pertanto il loro apporto operativo deriva dalla rilevanza che la scuola assume sull'educazione, poiché dove sussiste un fatto educativo, emerge il dovere, e conseguentemente il diritto primario dei genitori in ordine al fatto educativo stesso.

Il Magistero non solo riconosce questa funzione, ma affida ai genitori ruoli specifici, e come tali insostituibili. Sono indicazioni da richiamare, perché non ancora pienamente attuate.

Ai genitori il Magistero affida il compito di collaborare per la formulazione e l'attuazione specifica ad un'ispirazione familiare di questo (cfr. La scuola cattolica, oggi, in Italia, n. 45). In altri termini le caratteristiche della famiglia, che sono la vita e l'educazione in un contesto di amore devono permeare l'ambiente scolastico, e le relazioni proprie della famiglia, cioè la paternità, la maternità, la filiofilanza, è opportuno vitalizzino le relazioni scolastiche tra insegnanti e allievi, e tra quelli e tra questi reciprocamente.

Inoltre, avendo riguardo all'aspetto della consacrazione religiosa o sacerdotale, e a quello del ministero matrimoniale proprio degli sposi, sono altresì ravvisabili interazioni e reciproci arricchimenti.

In particolare poi ai genitori viene affidato il compito di garanti della conformità della scuola cattolica al proprio progetto educativo (cfr. La scuola cattolica, n. 73).

È una responsabilità gravissima, se in essa crediamo, e se desideriamo che in concreto sussista, e che suppone la conoscenza del carisma dell'Istituto, della

struttura fondamentale dei corsi scolastici, dell'ambiente in cui si opera, della finalità educativa e formativa dell'istituzione scolastica cattolica.

Viene poi raccomandato che la scuola cattolica sia altresì il luogo per l'educazione permanente degli adulti, cioè, in definitiva, dei genitori, attraverso forme di catechesi, di proposte sacramentali, e di iniziative culturali (cfr. *ibidem*, n. 72).

Per l'espletamento dei suddetti ruoli è determinante l'inserimento dei genitori nell'istituto scolastico, e a tale scopo occorre l'attenzione e l'incentivazione da parte dei responsabili e degli insegnanti perché i genitori prendano coscienza della loro funzione. Occorre però altresì che ai genitori venga riconosciuta una funzione che ha degli aspetti di originalità e di autonomia.

A fronte degli impegni che competono ai genitori, e considerata la situazione di fatto dell'utenza delle scuole, con motivazioni di scelta da parte delle famiglie non sempre sufficientemente esplicitate per un'autentica opzione di fede — o almeno per un'adesione al progetto educativo — si impone con tutta forza ed evidenza la necessità dell'aggregazione delle famiglie stesse in un'associazione.

Ecco perché c'è l'AGESC. La necessità non è solo quella di far fronte alla difesa e promozione della scuola non statale, tra cui vi è quella cattolica, nel campo civile. È questa una funzione essenziale ed insostituibile, ormai universalmente riconosciuta. Ma soprattutto quella di dare coscienza ai genitori del ruolo che sono chiamati a svolgere nella scuola.

Per quanto concerne le aspettative dei genitori nei confronti degli insegnanti laici, occorre in primo luogo dare atto dei numerosi esempi di dedizione resi da molti insegnanti, il che costituisce una ricchezza per la scuola cattolica. Per altri versi sussistono tuttora dei problemi nel settore, che dobbiamo fare emergere.

Al riguardo va sottolineato che un insegnante deve in primo luogo essere maestro, con particolare riguardo alla carica di umanità in senso familiare, di cui si è detto sopra. Alcuni insegnanti, specie giovani, non sono ancora maturi in questo senso, per non avere sperimentato la paternità o la maternità, o per non avere compiuto un adeguato tirocinio di fraternità e di solidarietà nella scuola stessa.

Inoltre l'insegnante laico deve essere cattolico, nel senso che con il suo comportamento e con la sua dottrina realizza, o tende a realizzare, dato che siamo tutti in cammino, la sintesi tra fede e cultura di cui è intessuta la scuola cattolica. L'esemplificazione potrebbe essere ampia.

Pensiamo ad alcuni insegnanti che intendono l'esperienza nella scuola cattolica solo come parcheggio in attesa di altra sistemazione. Oppure a quelli che, pur operando in questa scuola di fatto ne hanno però una concezione laicista, e in pratica avversano la scuola cattolica.

Oppure anche a quegli insegnanti che non inseriscono le materie, e più in generale l'insegnamento, nel progetto educativo. È questo uno degli aspetti più delicati e difficili, che però va affermato pur nel rispetto dell'autonomia delle singole discipline, tenendo presente le indicazioni del Magistero al riguardo (cfr., per ultimo, il documento di lavoro in preparazione del Sinodo, in cui è detto, al n. 58, che l'irradiamento dell'identità cattolica avviene non solo attraverso l'insegnamento della religione, ma in tutta l'impostazione culturale).

In ultimo, ma non certo come importanza, l'insegnante deve inserirsi nel carisma dell'istituto, e in qualche modo esprimerlo.

Non dovrebbe essere una supplenza, quanto un inserimento organico. Vi sono forme laicali di appartenenza alle Congregazioni religiose che vanno valorizzate, e che potrebbero costituire il coronamento del ministero educativo degli insegnanti laici nelle scuole cattoliche. È una scelta che ovviamente non va imposta, ma può essere suggerita e proposta.

Non va dimenticato che gli istituti secolari sono un segno dei tempi; generalmente comprendono anche persone sposate, e in essi i laici sono formati all'espletamento dei ministeri ecclesiali loro propri.

Tra questi ministeri al docente laico dovrebbe essere particolarmente consono quello catechistico, perché concerne più da vicino il servizio dei giovani e la loro educazione, e comporta una dedizione verso tutti, anche quelli che non frequentano le scuole cattoliche nei cui confronti va riposta costante attenzione.

Vito Moccia

— IN MEMORIAM —

Fr. Contardo Ottavio Girino morto a Torino, Centro La Salle, il 18 luglio 1987 all'età di 72 anni. Religioso dalla fede piena e limpida, professore colto e scrupoloso, amò i giovani e la scuola cui dedicò tutte le sue energie. La distinzione sorridente e grave del maestro divenne quella serena e inalterabile del malato nella lunga infermità eroicamente sopportata e fiorita di offerta e di preghiera.

* * * * *

Prof. Don Luigi Ballesio morto a Torino, Centro La Salle, il 3 luglio 1987 all'età di 79 anni. Educatore zelante e assiduo studioso delle lingue classiche. Fin dalla sua giovinezza fu fervente e convinto seguace di Fratel Teodoreto di cui fu allievo nelle scuole di Santa Pelagia. Quando Fr. Teodoreto iniziò l'Unione Catechisti fu tra i primi a partecipare alla vita dell'Unione e continuò anche in seguito, dopo la chiamata alla vita di perfezione sbocciata proprio in seno all'Unione, a sostenerla nello spirito di Servo di Dio. Numerose sono le testimonianze, tutte cariche di entusiasmo, che rese al Fr. Teodoreto e che sono pubblicate nella vita del Servo di Dio scritta da Fr. Leone. I Catechisti ne conservano un grato ricordo nella preghiera di suffragio.

* * * * *

Elio Renda, fratello del Catechista Marino, morto il 15 luglio 1987 a 31 anni: il suo ricordo vive nel cuore di chi l'ha conosciuto per le sue doti di generosità e la sua capacità di amicizia.

L'UNIONE IN ETIOPIA



Dal 23 luglio al 12 agosto u.s. tre Catechisti si sono recati ad Asmara per visitare i nostri confratelli dell'Unione, gli Zelatori e Zelatrici dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, e il costruendo "Centro di Carità" di cui si è parlato in altri numeri del Bollettino.

Al loro rientro, presentiamo in sintesi i momenti principali di questo importante viaggio e le loro impressioni "a caldo" nella speranza che siano gradite ai nostri lettori.

Dopo un volo regolare con valido servizio a bordo del Boeing 767 della "Ethiopian Airlines", atterriamo ad Addis Abeba, "nuovo fiore", la maestosa capitale d'Etiopia. Sono le ore 9,30 del 23 luglio.

Siamo in viaggio, Leonardo, Leandro e Marino, in ottima compagnia dell'ing. Aniello Raffone, per far visita al nostro carissimo amico Habtè e ai membri dell'Unione di Asmara.

Visiteremo nel ritorno la capitale. Ora si riparte, dopo le rituali formalità doganali, per Asmara. Altra ora di volo al di sopra di una fitta nuvolaglia (è la stagione delle piogge), con squarci qua e là che ci permettono di vedere il territorio sottostante, in parte verde in parte roccioso, assai tormentato da millenni di movimenti geologici. Sovente appaiono le famose "ambe" etiopiche, altopiani rocciosi delimitati da scoscesi pendii.

Arrivo ad Asmara

All'improvviso sotto le nuvole appare Asmara. Ci attendono pazientemente i nostri amici, riservandoci un'accoglienza veramente cordiale, gioiosa e fraterna. Presente anche il Rev. D. Mahari Weldemariam, Segretario del Vescovo di Asmara Mons. Zekarias.

Il corteo di macchine ci porta direttamente al Seminario Maggiore, dove per cortese disposizione del Vescovo siamo ospiti per tutto il nostro soggiorno. I seminaristi sono assenti essendo periodo di vacanze.

L'accoglienza del Direttore del Seminario è quanto mai cordiale.

La città di Asmara giace su un altopiano a quota 2400 mt. Strade ampie, bei palazzi e palazzine residenziali, viali alberati, chiese e Istituti cattolici in stile italiano, dato il lungo tempo di permanenza dei nostri connazionali in questi territori. A suo tempo vi sono state molte industrie e commerci, che hanno dato prestigio e benessere alla città e ai suoi cittadini.

Le strade, sia centrali che periferiche, sono sempre animate da gruppi di persone e di bambini che giocano. Bambini dagli occhi meravigliosi!

Quest'anno purtroppo la stagione delle piogge si è avuta solo in parte. Assai scarse le precipitazioni, per cui scarseggia l'acqua sia per l'uso cittadino che per la

campagna. Le autobotti fanno la spola continua tra le sorgenti, situate a vari chilometri, e la città assetata. La gente è in continua preghiera e penitenza per ottenere dal Signore la grazia di questo bene indispensabile alla vita. A queste preghiere ci uniamo anche noi nella speranza di ottenere dal cielo la sospirata pioggia.

Visita al Vescovo di Asmara

Prima, doverosa visita a S.E. Mons. Zekarias Johannes, Eparca della Diocesi di Asmara, a cui va un saluto filiale e riconoscente per il suo interessamento per l'Unione e le sue Opere, in particolare per il trasporto di materiale tramite "Caritas".

In questo breve colloquio, durante il quale consegnamo al Vescovo un messaggio del nostro Presidente, vengono ricordati i temi fondamentali dell'Unione, il Fondatore, le origini, la spiritualità, lo sviluppo attuale, le sue opere.

Festa al "Centro di Carità"

Sabato 25 luglio partecipiamo al primo incontro organizzato presso il "Centro di Carità". Sono presenti, oltre a S.E. Mons. Zekarias Johannes e al suo Segretario, i Superiori e membri delle famiglie religiose: PP. Cappuccini, PP. Cistercensi, PP. Comboniani, Fratelli delle Scuole Cristiane, altri gruppi e numerosi membri del Clero diocesano, tra cui alcuni Parroci.

Sono presenti i membri dell'Unione, giovani giunti anche da Keren, Zelatori e Zelatrici, i tecnici e gli operai che hanno collaborato alla realizzazione del



Incontro con S.E. Mons. Zekarias Johannes, Eparca di Asmara

Centro. Amici e simpatizzanti dell'Opera. Tutti convenuti per festeggiare la nostra presenza e per una prima inaugurazione dei lavori, in particolare della robusta recinzione ormai terminata.

Il pranzo offerto è secondo l'uso locale a base di carne e sughi al "berberè" (peperoncino ridotto in polvere) che "riscalda" subito l'ambiente e soprattutto la bocca...

Durante il pranzo, vari interventi, che mettono in evidenza la spiritualità dell'Unione e l'importanza dell'Opera che è appena iniziata e che si spera sarà presto compiuta per il servizio ai più poveri della zona.

I Rev. PP. Cistercensi, a cui si uniscono altri presenti, iniziano poi una bellissima e significativa danza religiosa di origine molto antica e di impronta biblica, accompagnata dal tamburo e dai "Sistri". Il canto che l'accompagna è in lingua "Ghe'ez", antica lingua, usata ora nella liturgia per la preghiera e i canti religiosi.

Significato del canto, che si esegue in occasione della edificazione di una casa: "Il Padre ha posto le fondamenta / il Figlio ha edificato la casa / lo Spirito Santo ha messo il tetto e ha concluso l'opera / Alleluja a Gesù Crocifisso!"

Dopo l'intervento del Cat. Habtè e di fr. Yemau delle Scuole Cristiane e il ringraziamento a nome di tutti del Cat. Leandro, S.E. Mons. Zekarias conclude la bella e fraterna riunione con alcune parole di incoraggiamento a proseguire nell'Opera e con la sua paterna benedizione.

All'uscita, gruppi fotografici, saluti e abbracci a non finire. La gioia è dominante.

La festa rimarrà per tutti un ottimo ricordo.

Il tutto perfettamente organizzato dal nostro amico Habtè, promotore e animatore del "Centro".

Incontro di preghiera

Un nuovo incontro è poi avvenuto qualche giorno dopo nella Cattedrale. Incontro di preghiera durante la S. Messa concelebrata da un gruppo di Superiori di vari Istituti cittadini e presieduta dal Rev. P. Stefano, Superiore dei PP. Cistercensi. Presenti tutti i membri dell'Unione, amici e simpatizzanti.

La S. Messa è in rito Cattolico-Etiopico, con liturgia particolare e bellissimi canti corali.

Al termine un breve incontro con la distribuzione del pane benedetto in segno di ospitalità, come si usa in Etiopia. Una tradizione che ha un profondo significato religioso e di sincera amicizia.

Altri incontri, sia singolarmente che in gruppo, soprattutto durante e dopo la S. Messa della domenica, con i vari membri dell'Unione, si sono svolti in tempi successivi. In particolare il saluto al Gruppo giovanile di Keren, che ha compiuto un viaggio abbastanza disagiato, per essere presente alle varie funzioni.

Anche la visita ad alcune Zelatrici nelle loro case è stata molto bella, accolti sempre fraternamente e con molta sensibilità e cortesia.

Lo squisito, vero caffè del Kaffa, preparato con rito particolare, viene offerto agli ospiti in ogni occasione.



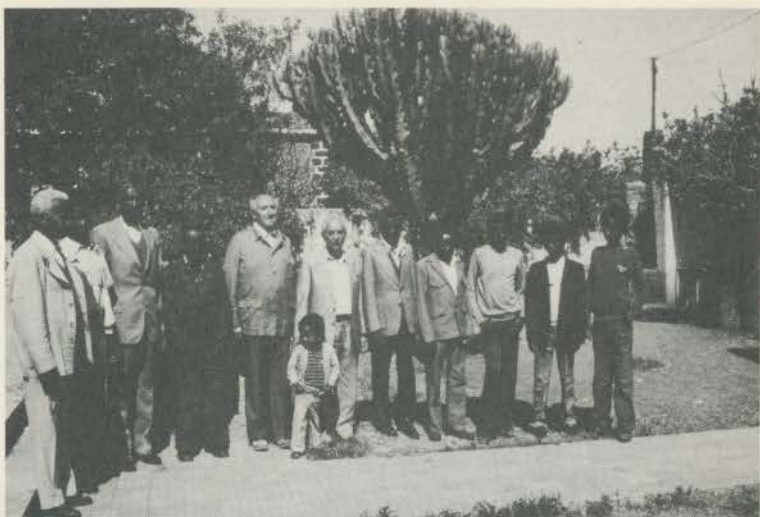
L'accoglienza
al Seminario
Maggiore

Il Presidente
Habte rivolge
un saluto
ai presenti
durante la festa al
"Centro di Carità"



Catechiste e
Zelatrici
con lavori
di cucito e ricamo

Gruppo
di operai del
"Centro di Carità"



Incontro fraterno
in un locale
provvisorio
(ambulatorio)



Ragazzi
di Asmara.
L'allegria
non manca



In casa
del Sig. Habtè,
presente
S.E. Mons. Abrha
con un gruppo
di membri
dell'Unione



Gruppo
di famiglia
con le Zelatrici
dell'Unione
e amici



Sul terrazzo
dell'E.C.S.
(Caritas
Nazionale)
con il Segretario
Generale
Abba Chidane
e Abba Mahari

Altri incontri

Nei giorni della nostra permanenza, numerosi altri incontri con Superiori e persone di vari Istituti religiosi hanno allietato la nostra visita:

I Revv. PP. Cappuccini della Cattedrale e del Convento di S. Francesco, e in particolare Mons. Luca Milesi del Vicariato apostolico.

I Revv. PP. Cistercensi nel loro nuovo monastero situato nelle vicinanze del "Centro". Monastero in cui si vive il classico "Ora et labora".

La comunità dei Fratelli delle Scuole Cristiane, riuniti per un mese di Esercizi Spirituali e per l'aggiornamento sulle nuove Regole e Costituzioni e sulle deliberazioni del recente Capitolo Generale.

I Revv. Padri e Suore Comboniane attivissimi in vari campi in aiuto ai più poveri: educazione, sanità, assistenza.

Le Suore della Carità.

I Revv. Parroci e Sacerdoti diocesani, tutti impegnati nell'attività pastorale nelle parrocchie.

L'antica Cattedrale di Asmara

Ogni giorno partecipiamo alla S. Messa vespertina nella antica Cattedrale di Asmara retta dai PP. Cappuccini, che celebrano nelle due lingue, tigrino e italiano.

Intorno alla Cattedrale, che occupa un intero isolato, sorgono varie opere sociali e assistenziali: una moderna tipografia (scuola ben attrezzata in cui si stampano libri e periodici; una falegnameria in cui si costruiscono mobili e si eseguono sculture in legno; un dispensario di medicinali che vengono distribuiti in vari ambulatori; un laboratorio-scuola di sartoria e ricamo; una "panetteria" in cui si produce per i più poveri l'"inghera", specie di pane-focaccia di sapore leggermente acido, nutrimento base per la popolazione. Tutte attività dirette e animate da PP. Cappuccini o da suore di diverse congregazioni, tra cui Suor Alice e Suor Ancilla.

In un lungo colloquio fr. Ezio Tonini, laico pavoniano, Direttore della rivista "Studi Etiopici", ci informa della sua importante attività di studioso della storia antica d'Etiopia.

Nella stessa Cattedrale è attivo un oratorio che raccoglie numerosi ragazzi e ragazze.

Presentazione della S. Sindone

Importanti e particolari i due incontri serali in cui i Catechisti Leandro e Marino hanno illustrato, ad un numeroso pubblico, molto attento, la Sacra Sindone che si custodisce nel Duomo di Torino, utilizzando un gruppo di diapositive e trattando il tema sia sotto l'aspetto scientifico che religioso. Al termine varie domande di chiarimento.

Promotore della bella iniziativa, con l'incoraggiamento del Parroco della Cattedrale, P. Protasio, il carissimo P. Michele cultore della S. Sindone, di cui dispone varie documentazioni.

Visita alla "Caritas" diocesana

Interessante la visita alla sede del E.C.S. (Ethiopian Catholic Secretariat) ossia alla "Caritas" diocesana di Asmara, diretta da Abba Paulos Fessehaie, Cap-puccino, responsabile della accettazione e distribuzione degli aiuti (alimentari e medicinali ecc.) provenienti dall'Italia per le popolazioni più bisognose, colpite dalla siccità, che da alcuni anni impedisce i raccolti.

Tutto è ben organizzato: il trasporto delle derrate da Massaua ad Asmara, poi capillarmente distribuite con vari automezzi nelle cittadine minori e nei villaggi sparsi sull'ampio territorio. Vera provvidenza per quelle popolazioni!

Anche il magazzino medicinali si rinnova continuamente nella distribuzione ai vari ambulatori di zona. Notevole anche il fabbricato in fase di ultimazione, che dovrà accogliere i numerosi autocarri, e in cui si provvederà alla loro manutenzione.

Nel pomeriggio, in "Jeep", sempre accompagnati da P. Paulos, visita ad una costruenda diga a pochi chilometri dalla città, che dovrà con il suo invaso provvedere acqua sia potabile che per l'irrigazione dei campi. La "Caritas", con il suo Ufficio Tecnico, provvede alla progettazione e alla attuazione di varie altre dighe, dislocate nei punti più idonei. Speriamo che le tanto attese piogge le riempiano tutte!

La "Caritas", come sappiamo ha provveduto anche allo sdoganamento e alla consegna dei "containers" da noi inviati al nostro amico Habtè per il "Centro di Carità". E di questo gliene siamo grati.

A Decamerè

Durante il soggiorno ad Asmara, abbiamo potuto dedicare un po' di tempo anche a visitare la cittadina di Decamerè distante 40 km. Strada asfaltata, costruita a suo tempo dai nostri connazionali, ben tenuta, percorsa soprattutto da automezzi pesanti.

Montagne rocciose, prevalentemente rosse, brulle e selvagge, con qualche villaggio e qualche monastero ortodosso sulle alture. La cittadina, in una bella conca circondata da montagne, è tutta affacciata sulla strada principale.

Siamo accolti e ospitati con squisita cortesia per il pranzo nel Seminario della città, dove risiede una piccola comunità di sacerdoti insegnanti e di suore addette ai vari servizi. Pranzo naturalmente al "berberè" con contorno di "inghera".

Sulla strada di Massaua

Essendo saltato, per mancanza di tempo, il progetto di fare una puntata a Massaua, si decide, muniti di regolare permesso, di percorrere qualche chilometro della bella strada asfaltata che scorre quasi parallelamente alla ferrovia, ormai inutilizzata, e di cui rimangono solamente la massicciata e le numerose gallerie. Entrambe costruite a suo tempo dagli italiani.

Paesaggio montagnoso, scosceso, coperto da folta vegetazione di fichi d'India di cui i ragazzini, con grande sacrificio, raccolgono i frutti per venderli ai passanti. Qua e là sui pianori qualche villaggio isolato.

La strada, di grande comunicazione con il vitale porto che si affaccia sul Mar Rosso, è assai frequentata da ogni tipo di automezzo.

Incontro con S.E. Mons. Abrha

Verso la fine del nostro soggiorno ad Asmara, abbiamo la gioia di ritrovare un caro amico, S.E. Mons. Abrha François, rientrato dalla predicazione di due corsi di Esercizi Spirituali fuori città.

Accolti con la consueta cordialità, abbiamo potuto riprendere i temi già trattati nei colloqui avuti con il Presidente in Italia circa le strutture dell'Unione, la formazione dei Catechisti, le linee programmatiche dell'Istituto e riferire circa lo scopo del nostro viaggio.

Un secondo incontro con Mons. Abrha è poi avvenuto in casa del Catechista Habtè in occasione di un pranzo a cui erano invitati anche alcuni membri dell'Unione e un giovane medico volontario italiano, da tre anni residente ad Asmara dove esercita la sua preziosa attività sia in ospedale che in ambulatorio. Attività senza soste per cui sarebbe quanto mai auspicabile la presenza di altri suoi colleghi animati dal medesimo spirito.

Autorità civili

Non poteva mancare una visita alle autorità civili, come il Vice-governatore (assente il Governatore) e il Sindaco della città di Asmara.

Entrambi sono stati molto solleciti nel comprendere l'importanza del "Centro di Carità" e nell'assegnare il terreno adatto alla costruzione.

La loro accoglienza è stata assai cordiale e cortese, con espressioni di incoraggiamento e di appoggio all'Opera.

Di queste cose siamo loro molto grati.

Unione ad Asmara

Durante la conversazione si è ricordato il trentennio di fondazione dell'Unione ad Asmara per opera del compianto fr. Adriano il quale vide, nell'Istituto fondato dal suo confratello fr. Teodoro, la possibilità di continuare e sviluppare il carisma lasalliano nel mondo a servizio della Chiesa e della Società. Inizi difficili, con mille ostacoli e incomprensioni, data anche la "novità" di questa forma di vita consacrata. La perseveranza e la costanza in questo ideale da parte dei Catechisti locali, sostenuti dalla grazia di Dio e da un particolare e tangibile aiuto della Madonna, che nei momenti più difficili è intervenuta con la sua materna protezione, ha fatto sì che l'Unione di Gesù Crocifisso e Maria Immacolata sia cresciuta in questa terra, così travagliata e così benedetta, fino agli attuali sviluppi del "Centro di Carità".

L'avvenire sarà, come sempre, ricco di prove, ma anche ricco di frutti, se sapremo tutti insieme fare la volontà di Dio. E come sempre l'albero si giudicherà dai frutti.

Saluto a Mons. Zekarias

Prima di ripartire per Addis Abeba, sulla via del ritorno, una calorosa visita per un saluto di ringraziamento a S.E. Mons. Zekarias Johannes per ascoltare ancora la sua paterna parola di incoraggiamento e la sua benedizione a proseguire

nell'opera intrapresa con il "Centro di Carità". Opera lasalliana e laicale che, con il sostegno e l'incoraggiamento della Diocesi, si prefigge di aiutare in tanti modi i più poveri. Nella conversazione si ricorda sovente il prossimo Sinodo dei Vescovi sulla "Vocazione e Missione dei laici nella Chiesa e nel mondo" da cui si attendono chiarimenti e indirizzi circa il ruolo dei laici nella comunità ecclesiale nella Società.

Addis Abeba

Domenica 9 agosto con un po' di nostalgia e il desiderio di ritornare (sarà il mal d'Africa?) partiamo per Addis Abeba.

Ad attenderci all'aeroporto, l'infaticabile e dinamico D. Mahari, che con una robusta "Land Rover" dell'E.C.S. ci accompagna all'Hotel Ethiopia dove soggiorniamo in questi ultimi giorni che ci separano dalla partenza.

Nella stessa mattinata partecipiamo alla S. Messa nella Parrocchia del S. Redentore dove si susseguono SS. Messe nelle varie lingue.

Addis Abeba, capitale della Repubblica Democratica d'Etiopia, è una città molto estesa, su di un vasto altopiano circondato da ridenti colline ricche di alberi e vegetazione, divenuta zona residenziale (qui la stagione delle piogge ha fatto il suo dovere per cui non esiste il problema dell'acqua).

La città è servita da ampie strade a più corsie, su cui si affacciano i moderni e maestosi palazzi governativi e municipali.

Negli ampi spazi rimasti, risiedono gli abitanti in case di vario tipo. La città è certamente destinata ad un futuro sviluppo sia in estensione che in qualità. Anche qui la popolazione, che è di circa 1.300.000 abitanti, sul piano religioso è costituita prevalentemente da ortodossi e mussulmani.

I cattolici sono minoranza, ma ben organizzati con chiese, tra cui la Cattedrale, scuole di vario livello, oratori per i giovani.

Visita a S.E. Card. Paulos Tzadua

Non poteva mancare la visita di ossequio a S.E. il Cardinale Paulos Tzadua Arcivescovo di Addis Abeba, primo Cardinale etiopico di recente nomina. La sua accoglienza cordiale e paterna ci ha permesso di esprimergli la nostra gratitudine, di illustrare i motivi del nostro viaggio e di informarlo circa la struttura dell'Unione e delle Opere che da essa dipendono. Dopo averci ascoltati con molta attenzione e aver espresso parole di incoraggiamento, ha concluso il colloquio con la sua paterna benedizione per l'Unione e le sue Opere.

Visita alla "Caritas Nazionale"

Un grande edificio moderno ospita l'E.C.S. (Ethiopian Catholic Secretariat) ossia la "Caritas nazionale" da cui si diramano le varie iniziative ad essa connesse. Abbiamo occasione di conoscere il Segretario Generale Abba Chidane e i membri addetti ai vari servizi assistenziali e promozionali. D. Mahari ci illustra poi lo svolgimento di una importante settimana di studio da lui promossa e appena conclusa, avente per tema "La famiglia in Etiopia" e a cui hanno partecipato membri di varie comunità sparse per il territorio. Speriamo di avere copia degli atti.

Incontro con i membri dell'Unione

Ad Addis Abeba risiede con la sua bella famigliola la figlia maggiore del nostro caro Habtè.

Nella sua casa siamo stati ospitati per un incontro con le Zelatrici dell'Unione residenti in città e per un ottimo e succoso pranzo al "berberè". Incontro cordiale, bilingue con traduzione simultanea, che ci ha permesso di prendere contatto con la realtà locale circa la conoscenza dell'Unione, dell'Adorazione a Gesù Crocifisso e della loro diffusione.

Le Zelatrici sono tutte occupate in varie attività, si incontrano tra di loro periodicamente e mantengono i contatti con Asmara.

Offriamo loro un Rosario in ricordo della nostra visita e ci lasciamo con la promessa di reciproche preghiere e di unione in Gesù Crocifisso e Maria SS. Immacolata. Quale esempio di perseveranza e di impegno, nonostante la distanza e le difficoltà che qui non mancano!

Le poche ore che ancora ci rimangono le dedichiamo ad una rapida visita alla città sia a piedi che in taxi (indimenticabili!), agli acquisti e in particolare alla visita ai caratteristici mercati generali.

Ritorno

"Partire è un po' morire", dice un antico adagio.

Si lasciano gli amici e tante persone che ci hanno fatto da guida, ci hanno accolti, ospitati nelle loro case, ci hanno incoraggiati nel cammino intrapreso, sono stati presenti alle varie manifestazioni con squisita cortesia, generosità, carità fraterna, ci hanno dedicato parte del loro tempo prezioso.

A tutti un grazie fraterno e caloroso nel Signore, che tutto vede, e nella Sua Mamma Santissima. Deo Gratias!

All'aeroporto di Addis Abeba, preziosa l'assistenza per le varie pratiche inerenti la partenza, da parte dei generosi e solleciti D. Mahari e Sig. Tekla, dell'Uff. Medical dell'E.C.S., e la fraterna presenza del nostro caro amico Habtè, a cui dobbiamo la perfetta organizzazione del nostro soggiorno.

A tutti un grazie e un arrivederci!

Alle ore 19,30 del 12 agosto atterraggio regolare a Fiumicino dopo aver sorvolato la lunga e ampia Valle del Nilo circondata dal deserto egiziano. Millenni di storia e di evoluzioni geologiche!

E poi Cipro... e poi Napoli... e poi Roma...

Conclusione

Questa la scarna cronaca del nostro viaggio.

Ci riserviamo di ritornare in particolare su alcuni argomenti, ora appena accennati, per approfondire meglio la conoscenza di questa magnifica gente, che ha alle spalle una lunga tradizione cristiana e una grande civiltà, dal cui contatto siamo ritornati arricchiti di valori umani che forse noi stiamo perdendo.

PROGETTO ASMARA

PRECEDENZA AL POZZO

Come già accennato il problema del rifornimento idrico ad Asmara è assai grave.

Nella recente stagione delle piogge, che dura due mesi, ossia luglio ed agosto, si sono avute scarse precipitazioni per cui il raccolto dei cereali, base dell'alimentazione, è quasi completamente compromesso e inoltre non si sono formate le consuete riserve idriche (sorgenti, torrenti, invasi naturali e artificiali), che permettono da sempre i rifornimenti in città. Senza contare il flagello delle cavallette.

Lunghe code di donne e bambini con ogni tipo di recipiente in attesa, per ore, della sospirata autobotte, sempre insufficiente ad accontentare tutti.

In questo quadro di sofferenza, il nostro "Centro di Carità" può svolgere il suo ruolo di aiuto e di assistenza.

Accertamenti fatti con l'aiuto di un abile raddomante hanno segnalato la presenza dell'acqua nello stesso recinto dell'Opera, ad una profondità di circa 25 mt.

La trivellazione di un pozzo comporta una spesa di circa 10.000.000 di lire. Perché non procedere?

La raccolta dei fondi necessari è già iniziata in modo soddisfacente sia a Torino che a Pesaro (Gruppo "Giustizia e Pace" della Parrocchia S. Maria di Loreto).



"Centro di Carità": la recinzione ormai ultimata

Il pozzo avrebbe subito un duplice effetto: innanzitutto come fonte idrica permanente e gratuita per le popolazioni residenti in zona e poi come mezzo per poter proseguire i lavori di costruzione nel Centro stesso.

L'invito a collaborare è rivolto a tutti i nostri amici e benefattori. Speriamo, con il prossimo numero del Bollettino, di poter già dare la lieta notizia del risultato ottenuto.

**Per eventuali offerte: Unione Catechisti - C.so Brin 26 - 10149 TORINO
c.c. postale: 15840101 - "Progetto Asmara - pozzo".**



Un gruppo di partecipanti alla festa presso il "Centro di Carità".
Sullo sfondo la chiesa ortodossa dedicata alla Madonna delle Grazie

L'ADORAZIONE A GESÙ CROCIFISSO E L'UNIONE CATECHISTI IN ZAIRE (Africa)

Tutto cominciò 5 anni fa, dopo una serie di contatti con altri gruppi fin dal 1970, quando un gruppo di giovani zairesi di Keba-Kongolo vennero a conoscenza della Adorazione a Gesù Crocifisso, tramite un foglio della Adorazione stessa.

Iniziò così una corrispondenza con la Sede Centrale dell'Unione a Torino per avere informazioni e orientamenti. Ora a 5 anni di distanza assistiamo ad uno sviluppo e ad una crescita che possiamo spiegare solo con una azione provvidenziale che ha rinnovato in quella terra e per quei giovani lo stesso cammino già percorso dall'Unione Catechisti in Torino dai suoi albori, sotto la guida paterna del Servo di Dio Fratel Teodoro.

Veramente sorprendente e per noi incoraggiante è il fatto che tutto nasce dalla particolare devozione al Crocifisso, espressa con la formula della Adorazione, come già era avvenuto a Torino. Anche là la preghiera e l'Adorazione indussero all'impegno per una vita cristiana e per un apostolato catechistico e sociale. Tanto più rilevante il fatto che, sia pur solo attraverso la corrispondenza, ma senza interventi diretti dalla Sede Centrale, quei giovani seppero organizzarsi, impegnarsi, realizzare.

Ne diamo notizia con profonda gratitudine a Dio e alla Vergine Immacolata e con ammirazione per quei giovani.

La notizia è aggiornata dalla relazione Annuale delle attività dell'anno 1985-86 inviata dal Responsabile del gruppo, un giovane impegnato, spedita il 18 agosto 1987.

Da essa apprendiamo che il nome con il quale si presentano è "Unione della Santa Devozione - Adorazione a Gesù Crocifisso e Maria Immacolata". La sede è a Keba-Kongolo, Shaba - Zaire. Il gruppo che anima l'Unione è formato da Lungula Lasidi Dominique, Responsabile; Lumbu Mateso Bertin, Vice responsabile; Chuma Mugalu Jean-Pierre, Segretario; Muganza Kalunga Paul, Delegato; Adisi Mukotami Jean-Paul, Consigliere.

L'Unione dei "giovani adoratori" come si definiscono comprende 20 Zelatori e 80 Iscritti: numero veramente indicativo se si pensa che sono tutti giovani.

Numerose e regolari le attività che essi svolgono. Sono di carattere spirituale-formativo e di carattere ecclesiale-sociale.

Tra le prime ci vengono segnalate:

- Incontro di preghiera alle 15 di ogni domenica e lettura del Vangelo del giorno meditata e pregata
- Recita del Rosario ogni prima settimana del mese
- Ritiro spirituale ogni fine mese
- Un Triduo ogni trimestre
- Due Sessioni di formazione dei giovani
- Santa Messa dei giovani ogni sabato sera

- Tre Corsi di Esercizi Spirituali
- Riunione dei più impegnati ogni sabato.

L'attività apostolica che scaturisce da un così serio impegno di vita spirituale e di formazione si concreta in:

- Aiuto ai poveri per costruire case, raccolta di legna, portare acqua...
- Visite ai malati con invito alla preghiera
- Apostolato nella Chiesa locale quasi ogni settimana, con aiuti anche di lavoro
- Formazione di Gruppi che praticano l'Adorazione in altri 4 Villaggi: Tambwe, Muana-Kasongo, Chala, Lumanisha.

Con un ultimo dato consolante si conclude la Relazione, ed è quello che segnala i frutti, testimonianza della bontà dell'albero:

- 3 giovani sono entrati nel Seminario Maggiore S. Paolo di Lubumbashi
- 1 giovane si trova alla Scuola Pastorale di Lubumbashi
- 2 giovani sono Catechisti della Parrocchia.

Il piccolo seme (un foglietto della Adorazione) ha davvero germogliato con vigore e ha dato molti e buoni frutti: a Dio, che dà la crescita la nostra preghiera di ringraziamento; ai giovani nostri fratelli, la preghiera che ci unisce nella carità e negli ideali; a noi tutti l'impegno di ricordare questa meravigliosa fioritura e di pregare per essa.

Il Bollettino, che certamente giunge anche a loro, porterà nel cuore dell'Africa, l'eco e la rispondenza nostra alla Relazione Annuale che ci hanno inviato e l'augurio che un cammino così ricco di spirito e di attività continui nello stesso fervore e si moltiplichino i frutti vocazionali.

**GRAZIA RICEVUTA
PER INTERCESSIONE DI FRATEL TEODORETO**

Il 23 giugno di quest'anno fui colpito da un ictus cerebrale mentre stavo seguendo delle cure termali a Sirmione. Persa la conoscenza, fui trasportato all'ospedale di Desenzano. Appena avvisata, la mia Comunità dell'Istituto La Salle di Torino iniziò una novena di preghiere al Servo di Dio Fratel Teodoreto per ottenere la mia guarigione. Ed essa sopravvenne con una rapidità che stupì gli stessi medici perché scomparvero già al secondo giorno i segni esterni del male tanto che potei ben presto lasciare l'ospedale. I seguenti accurati esami eseguiti a Torino, come la TAC al cervello, diedero risultati completamente positivi. E ora attendo al mio regolare lavoro scolastico, grato al caro Fratel Teodoreto, al quale attribuisco, con la Comunità, questa grande grazia, insieme ad altri segnalati favori ottenuti.

Fratel Filippo Dealessi

Torino, settembre 1987

ESERCIZI SPIRITUALI DEL GRUPPO FAMIGLIA RIFLESSIONI INCENTRATE SU MARIA, NELL'ANNO MARIANO

1. *Esercizi ad Emarèse*

I consueti esercizi spirituali del Gruppo Famiglia dell'Unione Catechisti, tenutisi dall'11 sera al 13 settembre, anche quest'anno si sono svolti al Foyer de la Charité, a Emarèse in Valle d'Aosta, diretti dal Can. Vittoriano Lettry, direttore del Foyer.

Nell'anno mariano l'argomento non poteva non essere incentrato su Maria Immacolata, con riguardo all'aiuto e all'esemplarità che si trae da Lei non solo nella vita cristiana, ma con particolare riguardo alle famiglie.

Illustriamo alcuni dei punti più salienti, sperando di riuscire a trasmettere non solo dei concetti, ma anche il particolare clima di preghiera e di raccoglimento che ha caratterizzato le indimenticabili giornate trascorse nella cornice splendida dei monti, che fungono come da chiostro naturale a quel luogo di pace, qual è il Foyer.

2. *Mediazione subordinata di Maria*

Il culto verso Maria ci avvicina di più a Gesù, la sua mediazione, subordinata rispetto a quella di Cristo, non attenua minimamente quest'ultima, che resta unica e fondamentale, ma ci consente di comprenderla e di sperimentarla nella sua totalità perché Maria è inserita, per volontà di Dio, nel mistero dell'Incarnazione e della Redenzione.

La Madonna è creatura di un'estrema trasparenza, sicché Ella non offusca minimamente la luce che viene da Gesù, ma semmai la irradia.

Maria ha legami strettissimi con la SS. Trinità, poiché è Figlia del Padre, è Madre di Gesù, è Sposa dello Spirito Santo.

Ma è strettamente legata a noi, perché ci è stata donata da Gesù come Madre, ed Ella ha vissuto appieno la nostra umanità, anche attraverso l'esperienza della sofferenza, pur svincolata dai lacci del peccato sin dal concepimento, in previsione dei meriti di Gesù.

3. *Maria nell'incarnazione del Verbo*

L'incarnazione è inseparabile da Maria, perché Ella è stata la prima protagonista, non solo per aver dato la sua umanità al Verbo, ma per avere acconsentito che Dio assumesse la natura umana nel suo grembo.

Invero l'assenso dato da Maria nell'annunciazione è stato profondamente cosciente e ampiamente meritorio, tenendo presente, tra le altre, le seguenti considerazioni:

- Maria ha concepito Gesù nella fede, prima che nella carne, ed Ella è beata perché ha creduto nell'annuncio dell'angelo Gabriele, secondo quanto annota S. Agostino;



Istantanee di relax, tra le riflessioni



- il fatto di ricevere coscientemente Cristo nel proprio grembo, fa di Maria una testimone;
- l'ubbidienza di Maria nell'annunciazione, coscientemente espressa, riscatta la disubbidienza del peccato originale;
- l'espressa accettazione da parte di Maria sta altresì a significare che avviene l'unione tra il Verbo e l'umanità in Gesù, e questo consenso passa attraverso Maria.

Come Abramo è il padre della fede, lascia la sua terra e parte senza sapere dove andrà, proiettato nella speranza in Dio per il suo futuro, così Maria inizia il suo cammino interiore senza sapere dove la porterà l'assenso da lei pronunciato.

Ella non si occupa di se stessa, tutta protesa a donarsi a Dio, abbandonata nella fede e posseduta dalla fede, realizzando in questa sua libera disponibilità la sua piena e radicale verginità.

4. *Maria modello di vita*

Maria ha conosciuto tutti gli itinerari, tutte le stagioni della vita, eccettuato il peccato. Ha avuto momenti oscuri, come quando ha smarrito Gesù, o quando è stata partecipe della sua passione.

La Madonna mette a disposizione di Dio la nostra umanità, e mette a disposizione nostra l'umanità di Gesù.

Per questo Ella è l'arca della nuova alleanza, per cui non possiamo metterla da parte, ma dobbiamo rivolgerci a Lei nel cammino verso Dio.

Maria è essenziale alla nostra fede, perché Ella è "cristificatrice" in quanto ci dona Gesù e ci dà a Gesù.

Ella perciò è la mediatrice, in subordine alla mediazione di Gesù. Per comprendere l'importanza di tale funzione, pensiamo come la nostra vita sia intessuta di mediazioni, il che avviene ogni volta che ricorriamo all'opera di un altro (come il medico, l'artigiano, l'insegnante, ecc.).

Nella vita spirituale Maria ci offre il suo cuore, perché offriamo i nostri cuori a Dio.

Se ci innamoriamo di Maria, Ella ci salverà, ma per amarla dobbiamo essere suoi figli sinceri e devoti. Si narra che a S. Bernardo, che era solito salutare la Madonna con l'invocazione: "mostrati di essere madre", la Madonna abbia risposto dicendo: "mostrami di essere figlio". Sia questo desiderio di presentarci a lei come suoi figli, il proposito che ci animi nella nostra vita spirituale.

(segue)

Vito Moccia

Sono intervenuti agli esercizi: Maggiorina e Maggiorino Bozzalla, Felicina Dezzani, Giordana e Luciano Enrici, Carla Fantini, Agata e Giuseppe Maimone, Irene e Vito Moccia, Amelia e Cesare Molteno, Teresa e Maggiorino Ollino, Perini Rita, Teresa Picciello, Giovanni Renda, Antonio Sardella, Liliana e Giovanni Sartore, Giovanna Serafino, oltre al predicatore don Vittoriano Lettry.

MESSA DEL POVERO

RELAZIONE DELLE ATTIVITÀ DELL'ANNO 1986-87

La finalità della Messa del Povero che da 60 anni opera nella Città di Torino (1928-1987) è stata perseguita con costante assiduità, pur nelle mutate situazioni di Povertà dei nostri fratelli.

Pressoché scomparsa la figura caratteristica del cosiddetto "barbone", sono emersi altri problemi di emarginazione, di miseria, di solitudine, di incapacità, impossibilità e forse anche di volontà di lavoro.

I problemi di questo tipo coinvolgono fratelli la cui fascia di età media è diminuita e va diminuendo, per cui non è raro trovare accanto all'anziano in cerca di sostegno e di fuga dalla solitudine, il giovane che, privo di lavoro, in qualche modo cerca di rimediare il necessario per il sostentamento.

Accanto al dimesso dall'Ospedale psichiatrico, trovi il dimesso dal carcere, (con parentesi di ritorno) per infrazioni per lo più non gravi, trovi il giovane abusivo sradicato dalla famiglia, che vaga per la città pago di quanto può ricevere, trovi l'alcoolizzato che ricerca nel vino l'evasione dai suoi problemi, trovi il capo di una famiglia che ha costruito e poi dissestata e distrutta, forse da lui stesso e a cui non può più fare ritorno né esservi accolto, trovi lo straniero che nella difficoltà di inserimento in una società completamente diversa, per incapacità e specificità lavorativa e anche per la diffidenza che lo circonda, vuol ritrovarsi con i suoi connazionali, trovi l'anziano i cui introiti sono quasi sempre insufficienti... È da rilevare tuttavia che Torino ha fatto molto e fa tuttora molto per questi nostri fratelli, sia attraverso l'Ufficio Assistenza, sia attraverso organizzazioni per lo più di ispirazione cristiana, sia attraverso la generosità di Enti pubblici e privati e di benefattori.

La caratteristica della Messa del Povero è quella di offrire non solo una assistenza materiale e sociale ma anche un'assistenza spirituale che da buona parte degli assistiti è desiderata e accolta e a cui i fratelli partecipano con ammirabile assiduità e disponibilità. Qualcosa nello spirito di questi nostri fratelli è rimasto e la Grazia di Dio Padre è operante anche per loro, come lo fu per il figliol prodigo.

Con questo spirito ogni domenica Fratelli delle Scuole Cristiane, Salesiani, Figlie della Carità di S. Vincenzo, Catechisti dell'Unione, Suore di Nostra Signora, Volontari giovani e non più giovani prestano il loro servizio nell'umiltà e nel nascondimento, servizio che è fatto anche di ascolto, di consiglio, di aiuto, di indicazioni per pratiche diverse. Incontri tra questi Volontari di diversa estrazione ma animati da un unico spirito, servono a rivedere il cammino percorso e a programmare il cammino da percorrere.

Alle 8 ci si ritrova e viene offerta la colazione con caffelatte e panini. Alle 9,30 viene celebrata la Santa Messa, a cui peraltro non sono obbligati, ma a cui la quasi totalità partecipa attivamente con canti e preghiere: l'omelia ha sempre un riferimento alla particolare situazione degli ascoltatori.

Segue poi un pranzo completo (primo, secondo, frutta, vino) preparato con cura dalle Suore e più arricchito nelle festività più solenni.

L'incontro si svolge tutte le domeniche e tutte le feste da settembre a giugno, con un incontro anche il 15 agosto, quando la solitudine si fa più sentire.

All'eremo
di S. Alberto
di Butrio (PV)



All'Oasi
della Pace
di Rivanazzano
per il pranzo

Alla "Madonna
dei Centauri"
di Castellazzo
Bormida (AL)
sulla via del
ritorno



Il numero dei partecipanti si aggira sulle 150 presenze, con punte anche più elevate: a tutti si cerca di venire incontro, superando le difficoltà che talora sopravvengono.

Nel mese di giugno ha luogo una gita-pellegrinaggio con la partecipazione di un centinaio di fratelli. Quest'anno, il 20 giugno, la meta è stata l'Eremo di S. Alberto di Butrio (PV) e con raffinato pranzo a Rivanazzano accolti con affetto, generosità e comprensione dalle Suore dell'Oasi della Pace. Fu giornata indimenticabile e serenamente vissuta. Grande la dimostrazione di riconoscenza dei partecipanti.

Su quali risorse si fonda la Messa del Povero? Tutto proviene da offerte di benefattori, sovente anonimi. A tutti il ringraziamento più vivo e il ricordo nella preghiera anche da parte degli assistiti.

Il ringraziamento primo sentiamo di darlo alla Provvidenza che con segni talora sorprendenti, non manca di assistere quest'Opera, sia con l'azione della Grazia nel cuore di chi vi presta il suo servizio, sia nel cuore dei nostri fratelli e con l'invio dei mezzi necessari di cui abbiamo potuto disporre. Il bilancio si chiude, con un leggero margine di attivo, in lire 32.590.000 di uscite che comprendono la refezione festiva, aiuti e contributi vari per necessità accertate e interventi straordinari presi in considerazione, e per la gita-pellegrinaggio.

Al Signore Gesù Crocifisso, che in ogni incontro adoriamo nelle sue Piaghe Sante, e alla Vergine Immacolata, Madre buona e generosa, a cui eleviamo sempre il nostro canto e le nostre preghiere affidiamo, pur nelle difficoltà contingenti che speriamo di poter superare, noi stessi, i nostri fratelli, la Messa del Povero.

Il Responsabile

Tutto lo zelo che avete per gli alunni affidati al vostro ministero sarebbe inutile se Cristo non infonde la forza, la virtù e l'efficacia necessaria. Lo dice egli stesso: «Come il tralcio non può dare frutto se non rimane unito alla vite, così voi non potete darne se non rimanete in me». (Gv. 15-4)

Applicate a voi quanto Gesù dice agli Apostoli; egli vuole che i frutti che potete ricavare dal vostro ministero siano autentici e duraturi se rimarrete in lui: proprio come il tralcio non può dare frutto se non rimane unito alla vite da cui trae la linfa e il vigore che rendono buoni i frutti. (M.R. 3, 3)

S. Giovanni Battista de La Salle



MOVIMENTO ADORATORI
DI GESÙ CROCIFISSO

**CROCIATA
DELLA SOFFERENZA**

ANNO XXIV - LETTERA N. 98 - Ottobre 1987

*"La Madre di Gesù sulla terra
brilla come un segno di sicura speranza
e di consolazione per il popolo di Dio
in marcia".* (L.G. 59)

Fratelli,

nell'ultima nostra riflessione ci siamo soffermati sulla figura di Maria "beata perché ha creduto nell'adempimento della parola del Signore" (Lc. 1-45). Sulla fede di Maria abbiamo posto il nostro proposito di crescere nella fede non solo a parole, perché la fede deve essere vissuta e deve aiutarci a vivere.

«La fede deve essere fiaccola e guida di tutti i cristiani per condurli e dirigerli nella via della salvezza» ci esorta S. Giovanni Battista de La Salle (R. 71). Illuminati dalla fede, guardiamo a Maria come "nostra speranza". Così la salutiamo: «Salve Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra». Siamo convinti che, presentandoci a Cristo con Maria, saremo accolti meglio e saremo esauditi con più efficacia.

«Abbiamo in Maria la speranza di essere benedetti, di essere esauditi, di essere consolati, di essere stimolati a diventare più buoni; a liberarci dal peccato, a vedere crescere in noi l'efficacia della grazia e l'amore di Dio. Affidiamo alla Vergine benedetta le necessità dello spirito e della vita, le tribolazioni, i desideri, le speranze» (Card. A. Ballestrero).

La nostra speranza diventa certezza sul Calvario. È là, sulla croce, che Gesù ci affida a Maria e mette Maria nella nostra vita.

Gesù, vista la madre e presso di lei il discepolo che amava, disse alla madre «Donna, ecco tuo figlio!» Quindi disse al discepolo: «Ecco tua madre!» E da quell'ora il discepolo la prese in casa sua (Gv. 19-25,7).

È sul Calvario che Gesù, dopo averci affidato a Maria, dice «Tutto è compiuto!» indicando in questo affidamento il compimento della sua opera di redenzione. È là che Maria inizia la sua missione di madre dell'umanità e di

madre della Chiesa. È là che Giovanni, rappresenta tutti gli uomini, amati da Gesù. Sono rappresentato io. Anch'io sono un discepolo che Gesù ama, perché anche a me ha manifestato l'amore più grande: dare la vita per me. Mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Ai piedi della croce inizia il cammino di speranza non solo di Giovanni, ma di ogni discepolo, di ogni cristiano.

Il Redentore affida sua madre al discepolo e, nello stesso tempo, gliela dà come madre. La maternità di Maria, che diventa eredità dell'uomo, è un dono: un dono che Cristo stesso fa personalmente ad ogni uomo. Il Redentore affida Maria a Giovanni in quanto affida Giovanni a Maria, per questo lo stesso apostolo ed evangelista, dopo aver riportato le parole rivolte da Gesù sulla croce alla madre e a lui stesso aggiunge: «e da quel momento il discepolo la prese con sé». (R.M. 45)

Quando San Paolo dice: «Egli ci ha strappato dal dominio delle tenebre e ci ha trasformati nel regno del suo amato Figlio» (Col. 1-14) ci porta a pensare ai momenti più oscuri della tenebra della umanità, su cui si apre, per bontà di Dio, lo spiraglio di una gran luce, una grande speranza.

Questo avvenne quando il primo uomo si allontanò da Dio col primo peccato: e fu subito tenebra lontano da Dio. Ma Dio accende subito una luce di speranza: «lo porrò inimicizia tra te e la donna: essa ti schiaccerà la testa e tu l'assalirai al tallone» (Gen. 3-15).

«Da quel momento l'umanità si trovò a sperare e ogni volta riposò inconsapevolmente il suo pensiero e il suo cuore in Maria. Ma perché la promessa si compisse, l'umanità dovette attendere che la Donna dell'antico presagio diventasse, lei stessa speranza. Quando Maria nacque, fu lei la speranza. E quando l'angelo appare e le annuncia l'esaudimento delle grandi speranze, la Madonna, a prova che la sua speranza scaturiva dalla fede più perfetta, risponde: «Ecco l'ancella del Signore! Si faccia di me secondo la tua parola». Da questo momento la speranza della Madonna diventa la speranza del mondo» (Card. A. Ballestrero).

È questa la speranza che dobbiamo sempre avere nel cuore pur nelle tribolazioni, come l'ebbe Maria pur nelle molte sofferenze della vita.

Quando la tenebra si fa più oscura e il nostro cuore non vede più luce, invociamo la Vergine Santa perché accenda ancora e sempre la luce della speranza, perché la luce del mondo, Gesù, illumini ancora il nostro cammino. Diventeremo così anche noi luce del mondo per noi, per i nostri fratelli, per le anime consacrate per cui offriamo preghiere e sofferenze.

«Voi avete senza dubbio bisogno di luce in questa vita in cui, come in un mare in tempesta, la vostra salvezza è sempre in pericolo. Ricorrete a Maria. Ella vi rischiarerà e vi aiuterà a conoscere la volontà di Dio su voi, perché partecipando alla luce di Gesù Cristo, suo Figlio, che è venuto nel mondo per rischiarare tutti gli uomini, anche se molti non l'hanno conosciuto, è diventata una luce vera che risplende nelle tenebre. Pregatela dunque sovente di rischiarare il vostro spirito e di renderlo docile alla verità. Ella la conosce perfettamente: le è facile insegnarvela e farvi intendere ciò che voi, che siete tenebre, non potete comprendere» (S. G. B. de La Salle - M. 164-1).

E quando la nuova terribile tenebra avvolge il mondo, sul Calvario, è ancora Maria la luce di speranza.

Fratello, Sorella che soffri, non chiudere il tuo cuore a Maria: accoglila come Giovanni, nella tua casa. Vivi la tua pena con Lei. Con Lei illumina il tuo penoso cammino alla luce della sua speranza: Essa è luce di speranza che diventa luce di certezza nella Risurrezione di Gesù.

E perché anche tu diventi speranza, consolazione per i tuoi fratelli, ricorda quelle anime che più vivono nelle tenebre. In particolare prega e offri la luce delle tue sofferenze, perché molti siano gli annunciatori di speranza nel mondo.

È il messaggio che Gesù affida in modo particolare alle anime consacrate. Siano esse numerose con il sorgere di molte vocazioni di consacrazione. Siano esse sostenute e illuminate nei momenti di prova e di scoraggiamento.

«L'offerta del dolore a Gesù ha il valore di un'attività missionaria, perché vi permette di aiutare la Chiesa nella sua difficile e alta missione di diffondere nelle menti e nei cuori la verità e la vita di Cristo Salvatore» così dice il Papa Giovanni Paolo II ai sofferenti.

La Vergine Immacolata, pellegrina di speranza, mantenga nel nostro cuore la luce della speranza, perché anche noi siamo luce per i nostri fratelli.

INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE

Preghiamo e offriamo perché il prossimo Sinodo dei Vescovi diventi nuova luce di speranza per la Chiesa e per tutto il popolo di Dio.

INTENZIONI PARTICOLARI

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- le vocazioni dell'apostolato tra i giovani e i sofferenti
- le vocazioni all'Unione Catechisti
- le vocazioni contrastate o indecise
- le intenzioni degli iscritti alla Crociata della sofferenza: M. N. (Udine) per la sua salute; B. A. (Licata) per il figlio disoccupato; S. A. (Vibo Valentia) per sé e i suoi familiari; N. G. (Roma) per i suoi cari; F. A. (Catania) per la nipotina ammalata; P. E. (Rivoli); M. V. L. (Busca) per sé e i suoi cari; D'A.M.G. (Catania); R. A. (Minervino Murge) per la sua famiglia; P. M. e V. A. (Catania); Sr. S. B., L. G., E. M., F. L. (Torino); G. P. (Paderno); M. R. (Nichelino - To); B. A. (Licata) per il figlio; S. L. (Acireale); Z. A. (Olzai); G. G. (Vibo Valentia); G. C. (Mongiuffi Melia); G. G. (Guardiasanframondi) per la guarigione del genero e tutte le altre intenzioni degli iscritti alla Crociata della Sofferenza.

RICORDIAMO NELLE PREGHIERE DI SUFFRAGIO:

- le anime di Fr. Contardo Ottavio Girino, di Don Luigi Ballesio, di Elio Renda
- le anime raccomandate dai parenti: B. A. (Mantova); B. A. (Licata); M. T. (Vibo Valentia) per i loro cari defunti; in suffragio della moglie Olga (Avigliana); L. D. (Acireale) in suffragio dei suoi genitori; R. A. (Licata) in suffragio dei suoi cari e tutti i defunti della Crociata della Sofferenza.

SOMMARIO

La parola del Papa (associazioni di laici impegnati)	pag. 1
Anno Mariano - Maria nella liturgia	» 4
La collaborazione nella scuola cattolica	» 6
In Memoriam:	
Fr. Contardo Ottavio Girino - Prof. Don Luigi Balesio - Elio Renda	» 8
Movimento adoratori:	
L'Unione in Etiopia	» 9
L'Adorazione in Zaire	» 22
Grazia ricevuta	» 23
Esercizi del Gruppo famiglia	» 24
La Messa del Povero - Relazione annuale	» 27
Crociata della Sofferenza	» 30

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino